

MAURIZIO MANISCALCO, *DAL PONTE ALL'INFINITO*

Un libro piccolo, che si legge (a dir molto) in due ore, che racconta però un evento straordinario, di una grandezza infinita. “Dal Ponte all’Infinito” è l’ultima pubblicazione di Maurizio Maniscalco (“Riro” per gli amici), pesarese di nascita e tradizione, milanese di educazione, newyorkese di acquisizione, residente con la famiglia negli Stati Uniti dal 1994.

Nel libro si parla di un rito antico, una Via Crucis, iniziata nel 1996 da quattro gatti della comunità newyorkese di CL, desiderosi di invitare i loro amici a riscoprire questo gesto di devozione cristiana così come l’avevano riscoperto loro negli anni dell’Università a Milano, accompagnando letture e formule tradizionali con le parole del Papa, con le appassionate e dolenti pagine di Peguy, con le meditazioni di don Giussani.

Fin qui niente di strano.

La vera e propria “follia”, invece, fu la scelta del luogo in cui fare la Via Crucis: il “Ponte di Brooklyn”, quel colosso di ponte che dal 1883 collega Brooklyn a Manhattan, in quell’universo che si chiama New York City, con i milioni di abitanti, i grattacieli, l’alta finanza, il dominio dei mass media e le innumerevoli religioni, chiese, sette, tutte assiegate in quella capitale dell’impero.

Poteva mai essere pensabile la Via Crucis di quattro gatti sul Ponte di Brooklyn, uno dei ponti più famosi del mondo, in una delle città più famose del mondo, forse la più famosa?

“Nella nostra ingenua baldanza, scrive l’autore, sapevamo bene quel che stavamo facendo. Quello che non sapevamo era che quel gesto sarebbe durato nel tempo, diventando una cosa imponente”.

Ecco, il libro racconta, in modo semplice e avvincente, come questa “follia” sia diventata negli anni l’icona viva del Venerdì Santo a New York, una vera “tradizione”, in una città dove le tradizioni non attecchiscono e tutto si brucia in un battibaleno.

Da Brooklyn a Manhattan a Ground Zero, la Via Crucis ha progressivamente coinvolto centinaia, migliaia di persone. Vi partecipano anche il Sindaco di New York e i Vigili del Fuoco divenuti famosi per il loro eroismo nell’attentato alle Torri gemelle.

La Chiesa, con la presenza del Vescovo della metropoli americana, del Cardinale O’Connor e di altri prelati, ha da subito abbracciato quella piccola, piccolissima cosa, facendola diventare, sin dal suo concepimento, un gesto veramente “cattolico”, cioè “universale”.

Un gesto che, attraverso il Ponte di Brooklyn, lega sempre più “quel grande casino che è New York” (e quel grande “casino che è la vita di tutti i giorni”) all’Infinito.